

pubblici esercizi

Nuovi pacchetti di aiuti per la ripartenza in sicurezza

Chiesto un commissario straordinario per gestire la crisi del comparto

Enrico Netti

Prove di ripartenza per il mondo dei pubblici esercizi. Ieri pomeriggio si è tenuto un incontro in streaming tra il ministro Stefano Patuanelli con il sottosegretario Alessia Morani del ministero dello Sviluppo economico e i rappresentanti di Fipe-Confcommercio, Fiepet-Confesercenti insieme a Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, i sindacati di categoria. Un incontro chiave in cui le organizzazioni datoriali del comparto sono riuscite ad ottenere dal ministro la promessa di una nuova tranche di aiuti da 12 miliardi, di cui 7 stanziati con il prossimo Decreto Ristori 5 e i restanti con lo stralcio di imposte finora rinviate. È anche stata avanzata la richiesta di un commissario straordinario che gestisca la situazione emergenziale e di profonda crisi del settore. Si è inoltre affrontato il nodo della riapertura in sicurezza dei locali ottenendo la promessa di un altro incontro entro fine settimana a cui parteciperanno anche Roberto Speranza, ministro della Salute, e dei rappresentanti del Comitato tecnico scientifico. Una riunione allargata in cui si inizieranno a definire le modalità per una prossima ripresa dell'attività in bar, pizzerie, ristoranti e pub.

Durante le due ore i rappresentanti degli esercenti hanno presentato al ministro un documento condiviso con gli elementi e le condizioni per la ripartenza oltre alla richiesta di altri aiuti perequativi e progressivi. Per quest'anno poi si procederà inizialmente riprendendo le vecchie modalità utilizzate per gli indennizzi a fondo perduto. «I ristori finora erogati sono sempre stati considerati dei piccoli acconti sulle perdite reali subite lo scorso anno» rimarca Aldo Cursano, vice presidente vicario Fipe -. Il ministro Patuanelli considera quanto fatto finora come il massimo possibile a cui seguirà il saldo all'interno del Decreto Ristori 5». Senza dimenticare lo smart working, l'assenza di turisti, distanziamento e nuove abitudini hanno impattato sulla socialità e i consumi dei pubblici esercizi. Verranno così rivisti i meccanismi di calcolo dei contributi a fondo perduto su base annua. È stata poi chiesta l'esenzione per i pubblici esercizi dell'Imu 2021, la proroga degli ammortizzatori sociali fino al termine della crisi, interventi sulle locazioni commerciali, la proroga per altri 4 mesi del credito d'imposta e incentivi per i locatori a ridurre i canoni d'affitto, l'allungamento a 15 anni del periodo di ammortamento dei prestiti fino a 800mila euro garantiti dal Fondo centrale di garanzia. Un pacchetto di interventi indispensabile per

permettere la sopravvivenza alle 300mila aziende del comparto che danno lavoro a 1,2 milioni di addetti.

In tema di ripartenza Fipe e Fiepet hanno gettato le basi per un dialogo che porterà al servizio serale qualora sussistano i requisiti a partire dal corretto distanziamento. Durante l'incontro il ministro Patuanelli ha così chiamato il collega Speranza per coinvolgerlo in un prossimo incontro per iniziare a definire i nuovi protocolli sanitari e le nuove modalità che dovrebbero essere un primo, cauto passo verso un progressivo ritorno alla normalità. Tra le altre cose è stato chiesto di consentire ai bar e ristoranti in zona arancione di potere lavorare la sera come i colleghi attivi nelle regioni in zona gialla. «Le imprese vogliono ripartire e tornare a vivere del proprio lavoro» sottolinea Cursano.

Nell'ultimo anno gli esercenti hanno lavorato in media 6 mesi che diventano 3 per quelli nelle città d'arte. Nel complesso sono stati persi circa 38 miliardi di ricavi e nelle ultime settimane è cresciuta la sensazione che il controllo di alcune frange più esasperate potesse sfuggire di mano.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti